



DEMOCRAZIA 2.0

IL NOSTRO DIRITTO DI PARTECIPARE



» MARCO CAPPATO

La retorica ufficiale vuole che il presente governo sia a chiamato a mobilitare le “energie migliori” per affrontare la crisi pandemica e la ricostruzione economica e sociale. Ma il compito di una democrazia funzionante dovrebbe sempre essere quello di mobilitare le “energie migliori”, non solo ai vertici dello Stato, ma a ogni livello, a partire dal contributo che ogni singolo cittadino può fornire.

Dobbiamo dunque chiederci se il sistema istituzionale della Repubblica italiana (non del governo, ma di tutto il sistema) sia all'altezza della sfida. La nostra risposta è negativa: lo Stato ha reso inservibili gli strumenti di partecipazione esistenti (referendum e leggi popolari) e si rifiuta di introdurre di nuovi, quali le assemblee di cittadini estratti a sorte. Per cambiare rotta, il 3 marzo si terrà il primo appuntamento pubblico di un comitato trasversale per introdurre anche in Italia il modello delle *Citizens Assembly*, applicandolo sul tema dei cambiamenti climatici.

Siamo consapevoli che per alcuni ora ci sia solo da aspettare gli effetti dell'azione di governo. Per noi, invece, è illusorio ritenere che il sostegno da parte di partiti sempre meno rappresentativi sia sufficiente. L'autorevolezza di una sola persona non risolve magicamente problemi che affondano le radici nella storia italiana, fatta di poteri autoreferenziali che violano la Costituzione, come dimostrano decenni di esiti referendari calpestati o di condanne alla Corte europea dei Diritti Umani.

La ricerca delle “energie migliori” deve implicare il coinvolgimento di cittadini adeguatamente informati in ogni fase del processo decisionale. A maggior ragione, di fronte al fatto che la motivazione esplicita per escludere il ricorso alle urne da parte del presidente della Repubblica è stato il rischio epidemiologico. Diventa così indispensabile investire per rafforzare altre forme di partecipazione diverse dal voto. Democrazia non vuol dire solo “elezioni”, come ci ricorda l'articolo 21 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: “Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti” (da notare che la partecipazione diretta è menzionata prima ancora di quella elettorale).

L'ITALIA, l'anno scorso, è stata condannata proprio dal Comitato diritti umani dell'Onu per violazione dei diritti civili e politici sulla base della denuncia - a firma Mario Staderini e Michele De Lucia - del carattere discriminatorio delle regole per la raccolta firme, che ostacolano l'iniziativa di gruppi di cittadini non già collegati al sistema di potere. La condanna è stata ignorata dalla politica italiana, e tuttora nessuna misura è stata presa per consentire che la sottoscrizione di proposte referendarie e legislative di iniziativa popolare sia effettuabile “a distanza”, come invece accade a livello di Ue con le *Ice-Initiative* dei cittadini europei. In legge di Bilancio è stato preso un impegno per il 2022, e dovremo batterci per farlo rispettare.

Il governo Conte è entrato in crisi sul ruolo delle forze politiche nella gestione del Piano nazionale di resistenza e resilienza. Nessuno però ha sollevato - né con Conte né con Draghi - la questione del coinvolgimento dei cittadini, anche in modalità innovative come ha fatto Macron con assemblee di cittadini estratti a sorte sull'emergenza climatica, e come si fa da anni con successo in Paesi come l'Irlanda, il Canada, l'Olanda, l'Islanda e da ultimo anche la Germania, che ha indetto un'assemblea dei cittadini sul “ruolo della Germania nel mondo”, nella convinzione che la partecipazione civica possa offrire una visione strategica anche in politica estera.

L'Italia avrebbe tutto l'interesse a introdurre modalità innovative di esercizio della sovranità dei cittadini, senza dover in questo inventare nulla, ma limitandosi a copiare dalle migliori pratiche internazionali. In particolare, se si vuole che la transizione ecologica sia il perno degli investimenti del *Next Generation EU*, va tenuto presente che nulla più dell'emergenza climatica merita risposte immediate e allo stesso tempo



Non solo Parlamento
Londra, attivisti di Extinction Rebellion (tra le sigle che partecipano alla nuova rete civica)
FOTO LAPRESSE

orientate sul lungo periodo, quali la politica dei partiti sempre meno riesce a offrire. È proprio per questo che nel mondo le assemblee dei cittadini sul clima stanno fiorendo sempre più, aiutando a rispondere a quei problemi che gli eletti, spesso ostaggio di interessi particolari, non riescono più a risolvere da soli: dalla tassazione delle emissioni inquinanti alla transizione verso le energie rinnovabili, dal problema dei sussidi alle fonti fossili a quello degli allevamenti intensivi.

NELL'ASSENZA DI DIBATTITO POLITICO sul tema, qualcuno si sta mobilitando nella società civile per chiedere un'assemblea dei cittadini estratti a sorte proprio sulla transizione ecologica. La proposta viene dal comitato promotore “Politici per Caso - Cittadini Informati per Decidere”, che ha promosso un appello sostenuto da personalità della politica, del mondo scientifico, della cultura e dello spettacolo, unite nel chiedere a governo e Parlamento di affrontare l'emergenza climatica non solo con le ricette dei tecnici, ma anche con una consapevole e informata visione popolare.

Il 3 marzo alle ore 18, dalla pagina facebook di *Politici Per Caso* sarà possibile seguire l'evento web “Transizione Ecologica? Sentiamo i cittadini estratti a sorte!”, con la partecipazione del comitato promotore francese che racconterà l'esperienza della *Convention Citoyenne pour le Climat*. Mentre si prepara in aprile la raccolta firme su una proposta di legge popolare per istituire nell'ordinamento le assemblee dei cittadini come forma ordinaria di integrazione della rappresentanza elettiva, quello del 3 marzo è il primo appuntamento di una nuova rete civica decisa a fare della partecipazione la risposta a quella crisi della democrazia elettorale che ancora paralizza gran parte delle questioni essenziali per la vita del Paese.

L'INIZIATIVA DI “POLITICI PER CASO”

POLITICI PER CASO

DOMANI alle ore 18, sulla pagina facebook di “Politici Per Caso” sarà possibile seguire l'evento web “Transizione Ecologica? Sentiamo i cittadini estratti a sorte!”, con la partecipazione del comitato promotore francese, che racconterà l'esperienza della *Convention Citoyenne pour le Climat*. Interverranno poi, tra i tanti, anche Luca Mercalli, Mattia Santoni per le 6000 Sardine, Stephanie Brancaforte di Change.org, e con il contributo di organizzazioni come *Diem25*, *Eumans*, *Extinction Rebellion*

PER UNA NUOVA RETE CIVICA A partire dalla transizione ecologica - come insegnano le tante esperienze in Europa di assemblee dei cittadini sul clima - riprendiamoci il potere di contare. Non bastano i “migliori”